

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 29; 20 – 28 luglio 2024

Alcune raccomandazioni e proposte... prima di partire

Nella mia veste di parroco ormai “scaduto”, mi permetto di fare alcune raccomandazioni, come farebbe un padre di famiglia che dovesse lasciare la famiglia, ma che ci tiene tanto alla crescita nella fede di chi lascia.

1. **La raccomandazione più importante è quella dell’Unità.** Non esiste chiesa, non siamo credibili e non c’è capacità di evangelizzare, se non restiamo uniti. Nella Chiesa, in questi 2000 anni hanno convissuto insieme molte diverse sensibilità spirituali, che vanno viste come una ricchezza e uno stimolo e non come motivo di diffidenza, contrasto o divisione.
2. Il secondo consiglio è quello di **lasciarsi ferire dalle povertà morali e materiali di tante persone che vivono in mezzo a noi**; può essere un anziano solo vicino di casa, un giovane confuso, una famiglia in difficoltà economiche... il vero cristiano non può restare indifferente e “passare oltre...” come il levita della parabola del Buon samaritano (*Luca 10,30-37*).
3. Sento viva anche la preoccupazione per **la trasmissione della Fede ai ragazzi e ai giovani**, perché in questi ultimi anni, soprattutto dopo il Covid, la frequenza alla Messa e al catechismo di tanti bambini e adolescenti si è praticamente azzerata e non mi consola il fatto che sia così in molte parrocchie... prego e confido che l’avvento di don Marcello, giovane, motivato e preparato, dia un nuovo stimolo agli incontri del catechismo e alle attività dell’Oratorio, che sarà riaperto a breve.
4. Spero che di questo rinnovamento catechistico ed educativo siano **protagonisti i genitori. Le famiglie giovani**, che già si ritrovano per attività di confronto su temi dell’educazione dei bambini della nostra Scuola dell’Infanzia Sacro Cuore e possono fare molto per creare un ambiente di gioco e di esperienze belle che favorisca l’amicizia fra di loro e fra i loro (ed altri) bambini. In questo, ci è di incoraggiamento il buon esito del Grest 2024 “*Fratello sole, Sorella luna*”, che ha visto la partecipazione entusiasta di 19 bambini della Primaria e di una quindicina di adolescenti.
5. Credo nel grande **valore educativo della liturgia**: l’anima ha bisogno di rivolgersi a Dio, di respirare l’aria pura della Parola di Dio, di sentirsi rinforzata dall’azione della Grazia che opera nei Sacramenti; il disagio psichico, che colpisce anche i nostri giovani, è causato anche da una diffusa crisi spirituale e dall’assenza del Signore Gesù e della Grazia battesimale in tante anime.
6. Non posso tacere un pensiero sulla superficialità con cui tanti, anche adulti, assorbono **idee materialiste, atee e anticristiane; i mass-media**, soprattutto i social e Internet, sono i nuovi “maestri spirituali” e hanno una grande e deleteria capacità di persuasione; “educano” ad un pensiero superficiale, fatto di slogan vuoti e di giudizi estremisti e violenti, che, anche a causa di una diffusa ignoranza, azzerano la capacità di riflessione personale e di dialogo.
7. **Gesù ci ha dato l’esempio del Dono della vita, affinché lo imitassimo**; oggi, a causa del diffuso ateismo prevale uno stile di vita individualista, che mette al primo posto assoluto “**i miei diritti, i miei gusti, il mio tempo libero**” (io direi anche “i miei capricci” ...), per cui le nostre comunità, sorrette per decenni dalla **generosità di tanti meravigliosi volontari**, oggi non riescono più a tenere il passo con tante esigenze di servizio e diminuite capacità di spesa.

In sintesi, Casina è una bella comunità e ha tutto per fare tante cose belle, affinché il Signore Gesù sia conosciuto, creduto e amato. In queste ultime S. Messe, vi assicuro che offrirò il Santo Sacrificio dell’altare soprattutto perché si realizzino, con l’aiuto di Dio e col contributo di tutti, questi propositi di crescita umana e cristiana

Neopaganesimo: il ritorno delle streghe

Capelli neri, pelle bianca, una linea sottile di kajal le corre sugli occhi. Zona nord di Milano, Valentina Ferracioli si accoccola su una sedia in uno stanzone umido pieno di statuette e libri. «È iniziato tutto per caso, credo. Avevo 12 anni, stavo vagando in libreria alla ricerca di qualcosa da leggere. Poi, nella sezione giardinaggio, un libro fuori posto ha attirato la mia attenzione». Si alza di scatto Valentina e va a prenderlo quel volume. Ce lo porge, come un dono. «È il libro delle streghe di Buckland». Valentina oggi ha 23 anni, frequenta l'università. «Ma mi sento soprattutto una sacerdotessa e una strega», scandisce. «Mi sono unita alla Wicca perché non volevo intermediari tra me e Dio. Ma soprattutto perché credo che nessuno possa dirti questo è il tuo Dio. Piuttosto lo devi cercare. È lì qualche parte, si tratta di capire dove», spiega.

Come Valentina **sono in 3.000 in Italia, secondo il Centro studi delle nuove religioni.** Oltre trecentoquarantamila negli Stati Uniti. Il fondatore di questo culto è Gerald Brousseau Gardner. Nasce a Great Crosby, nel Lancashire inglese, il 13 giugno 1884 da una famiglia benestante. Non prosegue gli studi universitari ma, affascinato dall'Oriente, va a lavorare per il Servizio civile britannico in Malesia. Nel 1936 va in pensione e si ritira nella zona della New Forest, nell'Inghilterra del Sud e da qui costruisce il suo movimento. Secondo il **sociologo torinese Massimo Introvigne anche in Italia** esistono sia un certo numero di gruppi o «congreghe», sia praticanti individuali che accettano i principi generali così come sono stati elaborati in Inghilterra e negli Stati Uniti. «Ma ci sono persone in Italia che si definiscono "streghe" che non si considerano parte della Wicca, preferendo attingere ai vari patrimoni regionali italiani». Si tratta di dunque di «un movimento essenzialmente fluido e poco organizzato, che ha trovato in Internet uno strumento di coordinamento particolarmente adatto ai suoi scopi».

Neopagani, wiccan, dediti al druidismo, il fenomeno è in espansione. Le formule (e le pagine Facebook) sono tante. Ma ci sono tratti comuni. Riscoperta dei cicli naturali, bisogno di trovare un rapporto diretto con il sacro, ritorno ai culti antichi e alle tradizioni celtiche. Per le donne si sente palpabile anche la ricerca di un ruolo nel sacerdozio che da sempre le religioni monoteistiche hanno loro negato. «Mi ha sempre colpito che in inglese la parola *witch* indichi sia le streghe che i maghi. Non ci sono differenze. E in fondo è così che dovrebbe essere», sottolinea ancora Valentina.

Il sole sta tramontando in un bosco che si affaccia sul lago di Iseo. È la notte tra il 31 gennaio e il 1 febbraio, la festa di Imbolc. Un gruppo di uomini e di donne con indosso delle lunghe vesti bianche si assiepa

intorno ad un altare. Accendono le lanterne, le donne si coprono il volto con un velo bianco, pronunciano frasi rituali. «*Che la terra ci restituisca quello che abbiamo seminato*».

Tutti in cerchio, tenendosi per mano, si apprestano ad onorare la dea Brigit, la dea della luce. Le donne devono tenere accese le candele. Chiara Comani, 38 anni, è un'impiegata in cassa integrazione, indossa anche lei una veste bianca, stretta da una cintura di cuoio. Sul capo, una corona di fiori. «*Da quando ho intrapreso questo percorso sono davvero cambiata*», racconta. Maggiore autostima, più consapevolezza di sé, Chiara si è votata alla sua dea anima e corpo. «*Credo che ci sia anche una componente femminista nella riscoperta di antichi culti come quello di Brigit. All'inizio non me ne rendevo conto ma poi ho capito quanto abbiamo bisogno di spingere per la parità*». Nel suo tempo libero Chiara si dedica a una serie di culti. Uno di questi è «l'estrazione dagli altri di grumi di energia negativa». Ma anche «*l'accompagnamento delle anime nell'aldilà perché in alcuni casi dopo la morte si rende necessario*». Sono però la vita e la terra a vincere. Dai cicli naturali, passando per la conoscenza delle erbe, si rispolverano anche una serie di rimedi antichi per i dolori mestruali o per favorire la fertilità.

«*Con le amiche celebriamo la festa di Beltane, cade il primo maggio, quando il dio mette incinta la dea*», racconta Ilenia Vitali, 39 anni. Anche per lei il punto di partenza è stata la Wicca. «*Ora però mi definisco una pagana eclettica, prendo spunto un po' da tutti i culti, compresi quelli orientali*». L'idea insomma è di costruirsi una religione a immagine e somiglianza. «*Ha senso che la dea sia femmina. È una grande madre che dà la vita*». A renderle omaggio è anche Emanuela Feo, che fabbrica statuette in terracotta su modello del femminile sacro. Fianchi larghi, seno pronunciato, il ritmi della vita sono scanditi dagli equinozi e sono quelle le festività da onorare.

Nel kit della strega moderna oltre le statue, ci possono essere la coppa, l'incensiere, la bacchetta, le corde, la frusta, il libro delle ombre, le candele e l'altare, dove spesso sono presenti delle rappresentazioni degli dei.

Il simbolo più famoso della Wicca è però il pentacolo, spesso iscritto in un cerchio. «*Le cinque punte del pentagramma rappresentano i quattro elementi (aria, acqua, fuoco e terra) più lo spirito*», spiega Monica Casalini. Ma attenzione a confonderlo con il pentacolo rovesciato, più caro ai satanisti. Perché le streghe – le stesse che sono state messe al rogo per secoli – sono ben lontane dall'essere dedite alla magia nera. Anzi. «*La magia non deve avere necessariamente un colore: si tratta di scegliere come convogliare le energie, sta a noi la scelta*». (di Marta Serafini, Corsera, 14/09/2020)

Notiziario di un gruppo di volontari di "Oui pour la vie", un'associazione di volontariato con sede a Damour in Libano, legalmente riconosciuta impegnata in favore dei più poveri di ogni appartenenza religiosa e provenienza
www.ouipourlavie.lb.com

Facebook: Damiano Puccini

I bombardamenti nel Sud del Libano sono sempre più pesanti e colpiscono ormai ben oltre la linea del fronte. L'ipotesi di un'escalation sembra sempre più vicina e cresce il numero di persone che scelgono di fuggire in altre aree del Paese. Si stima che l'80% della popolazione libanese viva in situazione di povertà, e circa il 36% al di sotto della soglia di povertà estrema. L'82% della popolazione sfollata vive ospite presso altre famiglie, molto spesso in contesti sovraffollati, mentre intanto oltre 70.000 persone vivono ancora nel raggio di 12 km dal confine con Israele, dove le azioni militari sono più intense.

I bombardamenti hanno distrutto importanti infrastrutture idriche e terreni agricoli, rendendo critico l'accesso all'acqua pulita, e costretto a chiudere strutture sanitarie, scuole e tribunali, lasciando le persone in condizioni pessime da un punto di vista igienico e molto spesso senza lavoro e mezzi di sostentamento.

Al Sud molti bambini sono costretti al lavoro minorile, o ridotti a raccogliere plastica, ferro per poi venderli. La nostra associazione "Oui pour la Vie" continua ancora con la "cucina" di Damour, l'ambulatorio e la casa a Beirut per i test sanitari e per AIDS, droga e alcool, il centro di ascolto per le medicine e la scuola. Sempre per bisognosi di ogni appartenenza.

I nostri volontari fanno arrivare beni di prima necessità e denaro per affrontare l'emergenza alla popolazione siriana e libanese al confine, acquistandoli anche con le loro rinunce personali.

Una madre che ha sfogato a lungo i suoi sentimenti di paura, rabbia e disperazione con una nostra volontaria l'ha ringraziata dicendo che **"l'ascolto vale più di ogni medicina"**.

Oui pour la Vie ha ospitato una famiglia di 5 membri tra cui una bambina di 7 anni rimasta sotto la casa distrutta a causa della guerra nel sud del Libano, il miracolo è

avvenuto quando dopo le 15 l'hanno ritrovata viva. L'ambulanza ha portato la ragazza alla nostra sede per raggiungere la sua famiglia dopo le cure mediche ricevute. Ciò che è stato toccante è stato che i cristiani amorevoli hanno accolto questa giovane ragazza musulmana con musica e danze mentre cercavano vestiti, cibo e dolci per lei. È vero che l'amore vede solo la persona e il suo bisogno, lontano dalle religioni e dalle altre differenze.

In questi giorni aerei da guerra hanno sorvolato a grandissima velocità la nostra zona di Damour, producendo spesso il "bang sonico": un grande rumore, simile a quello di un'esplosione. Non ci sono state conseguenze sui bambini. L'altro ieri queste vibrazioni hanno fatto crollare il controsoffitto della nostra scuola e della piccola cucina annessa. Per riaprire la scuola a settembre occorrono 6800 \$. Per testimonianze in Italia tel 333/5473721 pdamianolibano@gmail.com Per inviare offerte: Bonifico sul conto: Oui pour la Vie, presso Unicredit Cascina (PI). IBAN: IT94Q0200870951000105404518.

Grazie. P. Damiano Puccini